

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUINTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CERTOSA DEL GALLUZZO 2020

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione dei contributi presentati. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali o, quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione ad includere, utilizzare o adattare citazioni, tabelle od illustrazioni provenienti da altre opere.

Ciascuno dei contributi della presente pubblicazione è stato valutato con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti od interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

L'immagine di copertina è di F. Picchio.

© 2020 Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
<http://www.edifir.it>
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 978-88-9280-002-1

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Anastasia Cottini

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la Comunità di San Leolino alla Certosa di Firenze per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

DIDA - DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA - UNIFI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PAVIA



DICAR - DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA CIVILE
E ARCHITETTURA - UNIPV



LS3D LAB. - LABORATORIO
CONGIUNTO LANDSCAPE
SURVEY & DESIGN



DADA LAB - DRAWING
ARCHITECTURE
DOCUMENTACTION



PLAY - PHOTOGRAPHY AND 3D LASER
FOR VIRTUAL ARCHITECTURE
LABORATORY



COMUNE DI FIRENZE



CERTOSA DI FIRENZE
COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia

COMITATO SCIENTIFICO

MARIA FILOMENA ANDRADE
PAOLO BELARDI
STEFANO BERTOCCI
CARLO BIANCHINI
FABIO BIANCONI
STEFANO BRUSAPORCI
CÉCILE CABY
ALESSANDRO CAMIZ
FABIANA CARBONARI
PILAR CHÍAS NAVARRO
ANTONIO CONTE
GABRIEL H. DEFRANCO
EDOARDO DOTTO
NADEZHDA EKSAREVA
REYNALDO ESPERANZA CASTRO
MARIA LINDA FALCIDIENO
FRANCESCA FATTA
SORAYA GENIN
PAOLO GIANDEBIAGGI
ANDREA GIORDANO
KATIJA MARASOVIĆ
PINA NOVELLO
MARIA SOLER SALA
LUCIANO MIGLIACCIO
ANDREA NANETTI
CATERINA PALESTINI
LUIS PALMERO IGLESIAS
SANDRO PARRINELLO
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO
ADRIANA ROSSI
ROSSELLA SALERNO
FRANCESCO SALVESTRINI
JOLANTA SROCZYNSKA
CHIARA VERNIZZI
PETRI VUOJALA
YASUSHI YAMAGUCHI
ORNELLA ZERLENGA

Universidade Católica Portuguesa
Università di Perugia
Università degli Studi di Firenze
La Sapienza Università di Roma
Università di Perugia
Università degli Studi dell'Aquila
Université Nice Sophia Antipolis (Francia)
Özyeğin University (Turchia)
Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
Universidad de Alcalá (Spagna)
Università degli studi della Basilicata
Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
Università di Catania
Odessa State Academy of Architecture (Ucraina)
UNAM - Facultad de Arquitectura (Messico)
Università di Genova
Università Mediterranea di Reggio Calabria
ISCTE - IUL (Portogallo)
Università degli Studi di Parma
Università di Padova
University of Split (Croazia)
Politecnico di Torino
Universitat de Barcelona (Spagna)
Universidade de São Paulo (Brasile)
Nanyang Technological University (Singapore)
Università di Chieti-Pescara
Universidad Politecnica de Valencia (Spagna)
Università degli studi di Pavia
Universitat Politècnica de València (Spagna)
Università degli Studi di Napoli Federico II
Politecnico di Milano
Università degli Studi di Firenze
Cracow University of Technology (Polonia)
Università di Parma
Oulun Yliopisto (Finlandia)
University of Tokyo (Giappone)
Università della Campania Luigi Vanvitelli

SEGRETERIA SCIENTIFICA

FRANCESCA PICCHIO
RAFFAELLA DE MARCO
ANNA DELL'AMICO
FEDERICO CIOLI
ANASTASIA COTTINI

Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PREFAZIONE

STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO <i>Prefazione</i>	13
--	----

PRESENTAZIONI

CECILIA DEL RE, <i>Assessore del Comune di Firenze</i>	17
DON CARMELO MEZZASALMA, <i>Superiore della Comunità di San Leolino e della Certosa di Firenze</i>	18
SAVERIO MECCA, <i>Direttore del DIDA - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze</i>	19
ALESSANDRO REALI, <i>Direttore del DICAr, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Pavia</i>	20

CONTRIBUTI

I - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI, CASI STUDIO ITALIANI

CATERINA PALESTINI <i>Materiale e immateriale nel culto eremitico di Sant'Onofrio in Abruzzo</i>	22
MARINELLA ARENA, DANIELE COLISTRA, DOMENICO MEDIATI <i>Architettura eremitica italogreca: la chiesa rupestre di S. Margherita a Mottola. Rilievo, analisi, ipotesi per la valorizzazione</i>	28
ADRIANA MARRA, MASSIMILIANO SAVORRA, GIOVANNI FABBROCINO <i>Un modello digitale per l'analisi e la tutela del patrimonio: la Certosa di Trisulti</i>	34
FRANCESCO STILO <i>La Grotta eremitica di S. Elia Lo Spelota</i>	40
EDOARDO CRESCI <i>Storia di un grotta. La lezione dell'eremo di Fra' Felice a Capri</i>	46
ELENA MERINO, RENATO BENINTENDI, GIANLUIGI DE MARE <i>The places of monastic knowledge: identification of architectural spaces of the scriptoria</i>	52
SERENA BISOGNO <i>Architettura e paesaggio alle falde del Vesuvio. L'eremo dei Camaldoli di Torre del Greco</i>	58

ANTONIO FALCHI <i>Le decorazioni pittoriche di Francesco Palumbo per la sagrestia di San Michele a Torre del Greco</i>	64
ENRICO CICALÒ, DANIELA MELIS <i>The Sardinian Romanic monastic architecture, relict monuments from the Judicial age</i>	70
PIERPAOLO D'AGOSTINO, VALERIA CERA, MASSIMILIANO CAMPI <i>I siti micaelici nel sud della Campania. Una rete di conoscenza</i>	76
FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA GALASSO, SILVIA LA PLACA, ALESSIA MICELI <i>La costruzione di una banca dati tridimensionale per la Certosa di Pavia: sperimentazioni tecnologiche a confronto</i>	82
NADIA FABRIS <i>Eremo di San Michele a Noli</i>	90
ALESSANDRO PAGLIA <i>San Benedetto a Subiaco: un esempio di architettura e nuovi paesaggi</i>	96
GAIA LAVORATTI, ALESSANDRO MERLO <i>Documentazione e analisi per la valorizzazione del patrimonio culturale. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</i>	102
LIA MARIA PAPA, SAVERIO D'AURIA, VALENTINA CURCI <i>Decorazioni parietali a Ischia in età angioina: nuove prospettive di ricerca tra storia, rilievo e rappresentazione</i>	108
CARLO TOGLIANI <i>Il convento di S. Maria dei miracoli a Gonzaga (Mantova)</i>	114
ANDRÉ FRANS DE NAEYER <i>Numbers, geometry and modulation in the 13thcent. St. Francis Basilica at Assisi</i>	120
MARCO RICCIARINI, DANIELE VENTURINI <i>Lunigiana e Garfagnana un territorio ricco di storia. La Via del Volto Santo</i>	126
LUIS MANUEL PALMERO IGLESIAS, GRAZIELLA BERNARDO, GIACOMO TORTORELLA <i>Abbazia di Santa Maria di Pulsano, giglio candidissimo dei monti del Gargano e regina dei monaci della nostra terra</i>	132
GIUSEPPE DAMONE <i>Tracce grafiche di un monastero scomparso. La Theotòkos ad Albano di Lucania (Basilicata)</i>	138

**II - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI,
CASI STUDIO INTERNAZIONALI**

- SANDRO PARRINELLO
*La solitudine delle chiese russe nella regione dell'Upper Kama.
Un immenso eremo e un paesaggio culturale al confine dell'Europa* 146
- LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ENRICO MIRRA, ADRIANA
TREMATERA, FABIANA GUERRIERO, GENNARO PIO LENTO, XHEJSI BARUTI,
FIONA NEPREVISHTA
I monasteri di Ardenica ed Apollonia in Albania 156
- MARIA ANGÉLICA DA SILVA, PIER GIORGIO MASSARETTI, FÁBIO NOGUEIRA
*Towards the solitude of the wilderness: franciscan settlements in colonial
Brazil and today* 162
- LAURA KAIRIENĖ, STEFANO BERTOCCI, GIOVANNI MINUTOLI, ANDREA
ARRIGHETTI, FEDERICO CIOLI, ANDREA LUMINI
*Metodologie di indagine integrata per la conoscenza e la valorizzazione del
complesso agostiniano della Chiesa di Švč. M. M. Ramintojos a Vilnius in
Lituania* 168
- ANTONIO MIGUEL TRALLERO SANZ
El monasterio de la Salceda y el Monte Celia 176
- ANA GOY DIZ
*La Ribeira Sacra, unique testimony of the hermit architecture of Western
Europe* 182
- CARMELA CRESCENZI
About refectories in Cappadocia 188
- ANDRZEJ KADLUCZKA, KLAUDIA STALA
*New study on the beginnings of the dominican convent in Sandomierz in the
Thirteenth century* 196
- NADIA YEKSAREVA, VLADIMIR YEKSAREV, IRINA POTAPOVA
L'unicità dei complessi rupestri della regione del Nistru 202
- LUIGI CORNIELLO
Architetture eremitiche saroniche 208
- STEFANO BERTOCCI, MATTEO BIGONGIARI, REYNALDO ESPERANZA CASTRO
*Il monastero di San Guglielmo a Totolapan e la strada dei monasteri
alle falde del Popocatepetl (Morelos e Puebla, Mexico)* 214

<p>LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ADRIANA TREMATERRA, CORRADO CASTAGNARO, DAVIDE CARLEO, MARTINA GARGIULO, ANGELO DE CICCO, ANDRONIRA BURDA <i>Il Monastero francescano di Visovac in Croazia</i></p>	220
<p>ROLANDO VOLZONE, JOÃO LUÍS INGLÊS FONTE <i>Il monastero di Santa Catarina de Montemuro della congregazione eremitica di São Paulo da Serra de Ossa (Évora, Portogallo). Dalla spazialità eremitica alle permanenze delle strutture monastiche: risultati preliminari</i></p>	226
<p>III - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI</p>	
<p>RENATO BENINTENDI, ELENA MERINO, GIANLUIGI DE MARE <i>From Alferius' hermitage to the παροικία of Corpo di Cava. A singular urban development in Southern Italy</i></p>	234
<p>EDOARDO FABBRI <i>Dall'hortus conclusus all'hortus apertus. Un'ipotesi per il recupero del patrimonio cenobitico, eremitico e mendicante in Italia</i></p>	240
<p>SAVERIO STURM <i>Macchine di anacoresi nell'età della Controriforma. Nuove considerazioni sul modello del Santo Deserto carmelitano</i></p>	246
<p>MARIA GRAZIA TURCO <i>Le comunità benedettine e il fenomeno dell'incastellamento</i></p>	252
<p>ROSARIO MARROCCO <i>Rappresentazione, natura e fisicità dello spazio eremitico: spazio mentale e spazio dell'anima. Il complesso di Santa Lucia di Mendola in Sicilia</i></p>	258
<p>FAUZIA FARNETI <i>Domenico Maria Papi nella certosa di San Lorenzo a Monte Santo (Firenze)</i></p>	264
<p>MASSIMILIANO CAMPI, VALERIA CERA <i>Dalla Regola all'eccezione. Analisi comparativa dell'architettura delle tre certose della Campania</i></p>	270
<p>FABIO MANGONE <i>La seconda vita delle certose</i></p>	276
<p>MARCELLO SCALZO <i>La grotta come eremo nell'iconografia dei "Padri del deserto" e di Maria Maddalena</i></p>	282
<p>GIOVANNI PANCANI <i>Progetto per il rilievo della Basilica di San Miniato</i></p>	288

FEDERICO CIOLI <i>La farmacia del santuario della Verna: metodologie integrate per la documentazione del Patrimonio storico</i>	294
IV - CONSERVAZIONE E MUSEALIZZAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI	
STEFANO BERTOCCI <i>Paesaggi francescani: la regola dell'Osservanza tra Italia, Portogallo e Spagna</i>	302
MICHELANGELO PIVETTA, VIOLA MUGNAI <i>Nella terra della solitudine: architetture per sognatori di passaggio nell'Alentejo</i>	308
VINCENZO CIRILLO, FRANCESCO ROMANO, ORNELLA ZERLENGA <i>L'eremo dei Camaldoli di Napoli. Fra documentazione e valorizzazione</i>	314
HAROLDO GALLO <i>La Fábrica Pompeia di Lina Bardi – Il “genius loci” in un centro di aggregazione culturale</i>	320
ANDRZEJ BIALKIEWICZ, MARIA J. ZYCHOWSKA <i>The Monastery in Włodawa</i>	326
LUCIA SERAFINI, ANGELA DI GIORGIO <i>Le chiese rupestri di Mottola (Taranto). Temi di storia e restauro</i>	332
ANA ESCOBAR GONZÁLEZ <i>Lalibela. Dove la roccia diventa architettura</i>	338
ALICE PALMIERI, TERESA ESPOSITO <i>Il monastero di Santa Maria in Gerusalemme a Napoli: visioni per il futuro</i>	344
GIUSEPPE COSENTINO <i>Architetture sospese tra Oriente e Occidente</i>	350
BEATA KWIATKOWSKA-KOPKA <i>The cistercian monastery in Jędrzejów. Selected research and conservation issues</i>	356
ADRIANA ROSSI, DANIEL V. MARTÍN FUENTES <i>Con motori di videogiochi. Ri-mediazione di ambienti archeologici</i>	362
JOLANTA SROCZYŃSKA <i>Eremus Silvae Aureae in Rytwiiany (Poland). Sacrum and profanum of the cultural heritage values of the place</i>	368

EUGENIA BORDINI, ANDREA LUMINI, MATTEO BERTELLI <i>Strumenti digitali per la valorizzazione del Patrimonio Culturale. Sviluppo di una mobile App divulgativa per il Santuario della Verna</i>	374
ANTONIO CONTE, LUCIA NARDIELLO, ROBERTO PEDONE <i>Il Museo delle linee d'ombra. Protezione e valorizzazione del sito archeologico di Santa Lucia alle Malve</i>	382
APPENDICE - LA DOCUMENTAZIONE DELLA CERTOSA DEL GALLUZZO	
STEFANO BERTOCCI <i>Un progetto di ricerca sulla Certosa di Firenze</i>	390
FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA BETTO <i>Il progetto di documentazione della Certosa di Firenze. Indagini conoscitive e analisi preliminari</i>	394
FEDERICO CIOLI, SALOMÈ SODINI <i>Esperienze di rilievo integrato per la documentazione dei Chiostri della Certosa di Firenze</i>	402
ANNA DELL'AMICO, LAURA FIDELI <i>Modelli digitali per la valorizzazione del complesso della Certosa di Firenze</i>	410
INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI DI CULTO CITATI	422



ESPERIENZE DI RILIEVO INTEGRATO PER LA DOCUMENTAZIONE DEI CHIOSTRI DELLA CERTOSA DI FIRENZE E DELLE CELLE DEI MONACI

Federico Cioli*, Salomè Sodini*

**Dipartimento di Architettura - DIDA, Università degli Studi di Firenze.*

INTRODUZIONE¹

La ricerca sul complesso della Certosa di Firenze è iniziata nel 2014 con le prime campagne di rilievo che hanno riguardato la documentazione delle mura esterne e degli ambienti monumentali, tra cui la chiesa e gli ambienti destinati alla vita cenobitica² (Fig.1). L'indagine ha previsto l'integrazione di metodologie di rilievo digitale effettuate con strumentazioni laser-scanning e SfM (*Structure from Motion*) con l'aggiornamento dei dati censuari raccolti all'interno di un database di schede realizzate a partire dalla documentazione prodotta dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato. Negli ultimi anni lo studio si è concentrato sul sistema dei chiostri ed in particolare sul complesso delle celle dei Monaci poste su tre lati del Chiostro Grande, abbandonate dai monaci nel 2017 e parzialmente aperte al pubblico nel 2018. Questi ambienti sono caratterizzati da un ricco apparato decorativo e da una complessità planimetrica ricca di variazioni, che ne rende difficile un'adeguata lettura d'insieme. Le nuvole di punti prodotte nel corso delle varie campagne di rilievo hanno permesso di mettere in relazione i vari ambienti e di produrre elaborati grafici aggiornati e altamente descrittivi che sono serviti come supporto tecnico per la ricerca e per l'istituzione di un database tridimensionale arricchito dalle informazioni collezionate all'interno delle schede censuarie (Picchio et al. 2018). Il censimento è stato strutturato tramite una scomposizione semantica delle varie componenti che ha consentito di sviluppare un sistema che dal generale dell'unità edilizia potesse scendere al particolare dei singoli elementi architettonici e decorativi (Fig.2).

IL SISTEMA DEI CHIOSTRI

La Certosa di Firenze si articola intorno a tre chiostri: il Chiostro dei Fratelli Conversi, il Chiostro dei Monaci e il Chiostro Grande (Fig.3). Al tempo in cui i certosini vivevano all'interno del complesso monastico non c'era un modo univoco di percorrerli, ma il successivo abbandono e la sua conseguente musealizzazione ha creato dei percorsi preferenziali che inducono il visitatore ad iniziare dal Chiostro dei Fratelli Conversi, accessibile sia dal nartece della Chiesa di San Lorenzo che dal Piazzale, e a terminare nel monumentale Chiostro Grande.

Pagina a fronte: La Chiesa di San Lorenzo vista dai portici del Chiostro Grande.

¹ Si deve a Federico Cioli la redazione dei paragrafi 1, 3 e 4. Si deve a Salomè Sodini la redazione del paragrafo 2.

² Le campagne di rilievo sono state condotte utilizzando un Laser-scanner Z+F 5006h, coinvolgendo gli studenti del Corso di Rilievo dell'Architettura del Prof. Stefano Bertocci dell'Università di Firenze.

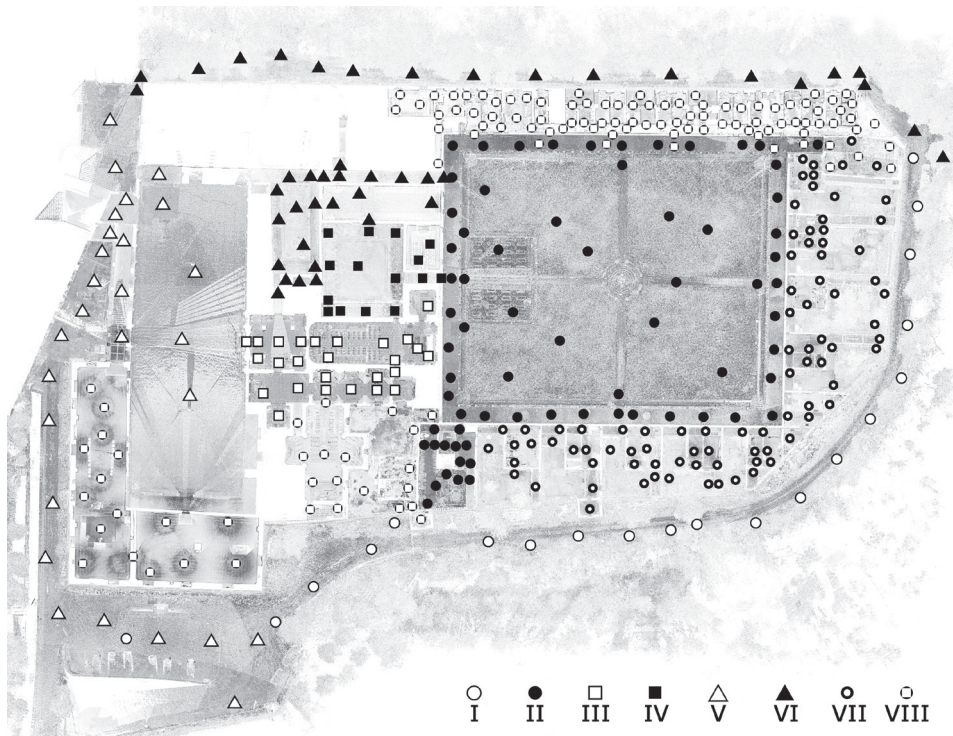


Fig.1: Nuvola di punti della Certosa di Firenze con indicazione delle stazioni effettuate durante le campagne di rilievo iniziate nel 2014 e tuttora in corso. I rilievi sono stati realizzati mediante l'utilizzo di tre differenti laser-scanner: Z+F 5006h, Z+F 5016 e Faro Focus M70. I - Campagna di rilievo aprile 2014; II - Campagna di rilievo maggio 2015; III - Campagna di rilievo dicembre 2015; IV - Campagna di rilievo febbraio 2016; V - Campagna di rilievo aprile 2016; VI - Campagna di rilievo novembre 2016; VII - Campagna di rilievo gennaio 2018; VIII - Campagna di rilievo giugno 2019.

Il Chiostro dei Fratelli Conversi, di dimensioni modeste (circa 21 x 9,2 metri), nonostante sia nato quasi come un luogo di servizio, è uno degli ambienti più insoliti e monumentali della Certosa. Sviluppato su due livelli, contrariamente a ogni tradizione certosina e inconsueto anche nel panorama dell'architettura fiorentina del periodo, alla fine del XV secolo si cerca di trasformarlo in un ambiente rinascimentale e di compensare il più possibile la sua pianta rettangolare con vari accorgimenti prospettici³. Presenta al primo ordine delle colonne con capitelli a palmette pendenti dalle volute su un vaso scanalato e delle volte a crociera, mentre al piano superiore viene alleggerito dalle sottili colonne ioniche, sostituite alla fine del XIX secolo, e dalle volte a vela - fanno eccezione le prime due volte a sinistra del lato nord-occidentale, che sono volte a botte lunettate. Con l'eccezione del portone che si apre sul corridoio che conduce al Chiostro Grande, che presenta delle vetrate e ha lo stemma degli Acciaiuoli sulla cornice⁴, e del semplice portone in legno che conduce al piazzale, tutte le altre porte in pietra serena non presentano sostanziali particolarità e sono molto simili fra loro. Le celle dei fratelli conversi non sono visitabili, ma è possibile dedurre che al piano terreno ce ne siano soltanto due sul prospetto nord-occidentale e tre sul

prospetto sud-occidentale, e che invece il primo piano sia quasi completamente a loro dedicato. Al piano terra, sul lato nord-est, si aprono gli ambienti del Chiostrino dei Monaci, del Refettorio e del corridoio che collega il Chiostro dei Fratelli Conversi al Chiostro Grande. Il Chiostrino dei Monaci è il cuore del cenobio, un piccolo spazio di circa 19 x 16,5 m, sul quale si affacciano gli ambienti del Colloquium (o Parlatoio), del Refettorio e si apre il breve corridoio che conduce alla Sala Capitolare e al Chiostro Grande. È quasi un quadrato perfetto, che presenta diciotto colonne ioniche poggiate ciascuna su un basamento, novità assoluta per l'architettura certosina, e presenta ovunque volte a crociera. A differenza del Chiostro dei Fratelli Conversi, questo è uno spazio raccolto e luminoso: il visitatore che entra da quel chiostro si trova sulla destra le vetrate istoriate del Colloquium, che raffigurano episodi tratti dalla vita di San Bruno fondatore dell'ordine certosino, mentre sulla sinistra spiccano il lavabo a opera degli scalpellini Pietro di Giovanni della Bella e Matteo di Cecco, risalente al 1495⁵, e la porta del refettorio, che presenta una lunetta con San Lorenzo e gli angeli, invetriata da Andrea della Robbia e ad opera di Benedetto da Maiano, risalente alla seconda metà del XV secolo. Frontalmente, invece, vediamo il prospetto sul quale si apre il portale di ingresso al Chiostro Grande: incisi nella pietra, si notano i due stemmi della famiglia Acciaiuoli. Il Chiostro Grande, altrimenti detto Chiostro delle Celle, o Chiostro dei Monaci, è l'ambiente più monumentale di tutta la Certosa. Deve le sue imponenti dimensioni, 58 x 68 metri, alle celle dei monaci certosini, più simili a piccole abitazioni che a dormitori: ciascuna di queste misura in media 11 x 16 m e nel Chiostro Grande ne sono presenti 21, denominate con le lettere dell'alfabeto greco e scandite da lunette dipinte raffiguranti personaggi importanti dell'ordine certosino. È nel XVI secolo, come detto in precedenza, che assume quello che è l'aspetto che vediamo ancora oggi e in cui riconosciamo un certo gusto rinascimentale: nella Certosa del XIV secolo era un semplice rettangolo con 12 celle, esclusa quella del priore. Nonostante il suo pregio architettonico, il Chiostro Grande non è mai stato pensato come un luogo di sosta, ma semplicemente come un luogo di passaggio. L'ordine che scandisce le volte a crociera del Chiostro Grande è l'ordine composito: i capitelli presentano numerose di variazioni, anche se si possono ricondurre a tre tipologie fondamentali. Una particolarità interessante sono gli affreschi sotto gli archi frontali, che si rifanno a motivi eucaristici (il calice di vino) e naturali (i fiori stilizzati). Questo ambiente è famoso per ospitare il maggior numero di opere robbiane nello stesso luogo – nello specifico, le terrecotte invetriate che sono state realizzate nella prima metà del XVI secolo da Giovanni della Robbia secondo il programma iconografico di don Leonardo Buonafè e rappresentanti i personaggi dell'Antico

³ Le campate dei lati minori sono più larghe e profonde, cercando di dilatare lo spazio e di compensare la differenza che c'è con i lati maggiori, mentre gli archi a sesto acuto del piano terreno non sono sempre tracciati in conformità con le regole geometriche, perché altrimenti non sarebbero sempre stati alla stessa altezza.

⁴ Lo stemma degli Acciaiuoli è il leone rampante, solitamente blu su uno sfondo argenteo. In questo caso il leone è argenteo su uno sfondo dorato, ed è all'interno di una sorta di corona d'alloro dorata, con lo sfondo e dei fregi rossi.

⁵ ASF Conventi Soppressi, 51, n. 75, c. 274d. Dai documenti apprendiamo anche che il lavabo fu pagato 25 fiorini.

⁶ Tuttavia, non c'è certezza che questo sia il programma originale e alcuni studiosi ipotizzano che sia stato forse rivisto dopo il terremoto fiorentino del 1895, che ha raggiunto anche il Galluzzo e portato al crollo dell'ala nord-occidentale del Chiostro Grande (C. Chiarelli, op. citate).

⁷ Il 13 novembre 1917 Tommaso Redi otteneva 36 lire per aver eseguito quest'opera e un ritratto – ASF Conventi Soppressi 51, n.58, c.45. Tommaso Redi (Firenze, 22 dicembre 1665 – Firenze, 10 ottobre 1726) è un pittore italiano del tardo barocco, attivo in Toscana.

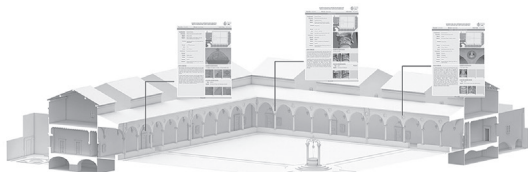
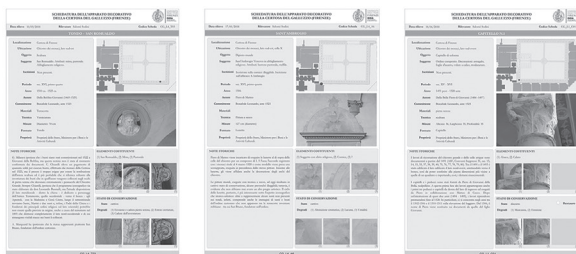
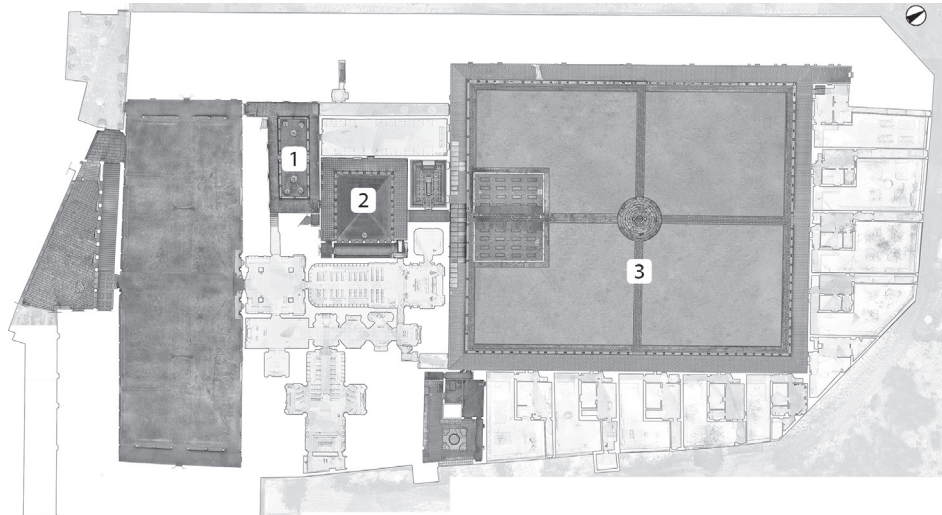


Fig.2: La ricerca ha previsto la strutturazione di un apposito sistema di schedatura degli elementi architettonici e decorativi finalizzati alla realizzazione di un modello tridimensionale informativo. Il censimento, che aggiorna il precedente lavoro svolto dalla Soprintendenza locale, ha riguardato i tondi, le lunette e i capitelli presenti nel Chiostro Grande. La scheda è strutturata in quattro sezioni: 1] Informazioni generali (autore e committente, collocazione, descrizione dell'oggetto); 2] Riferimenti fotografici (inquadramento all'interno del Chiostro Grande, fotografia dell'oggetto studiato); 3] Informazioni storiche (notizie storiche, ricerca d'archivio); 4] Analisi dell'oggetto (elementi costituenti, stato di conservazione e criticità).

Testamento (lato sud-occidentale, quello da cui si accede), Santi e Apostoli del Nuovo Testamento (lato nord-occidentale), Santi e Sante (lato nord-orientale) e Santi con fondatori di ordini religiosi (lato sudorientale). Come da tradizione, inoltre, ai quattro angoli sono presenti i quattro evangelisti Marco, Matteo, Luca e Giovanni⁶. Il ciclo delle pitture murali nelle lunette sopra le celle dei monaci, invece, non ha lo stesso valore ed è interessante più da un punto di vista iconografico che storico-artistico – fa eccezione in parte l'affresco presente sopra la cella del priore, altrimenti detta Cella A, che risale al XVIII secolo ed è stato fatto dal pittore Tommaso Redi⁷. Il resto delle lunette dei monaci, invece, risale al 1506 ed è opera di Piero di Matteo, evidentemente migliore come decoratore che pittore. Tuttavia, forniscono informazioni utili sui modelli di riferimento dell'ordine certosino in quel periodo.

LE CELLE DEI MONACI E GLI ASPETTI DELLA VITA MONASTICA

Il Chiostro Grande e il complesso delle celle monastiche sono stati interessati da campagne di rilievo realizzate tra il 2018 e il 2019 e hanno riguardato degli ambienti fino ad allora inaccessibili al pubblico in un momento storico particolare, quello tra l'abbandono degli ultimi monaci e l'inizio di nuovi interventi di recupero e valorizzazione. Nelle celle, che presentano uno stato di conservazione piuttosto critico, erano infatti ancora presenti gli arredi e le suppellettili lasciati dagli ultimi monaci benedettini cistercensi. Questo ha consentito di registrare un dato sulle modalità di utilizzo degli ambienti monastici altrimenti destinato a scomparire, strettamente legato agli aspetti immateriali del patrimonio culturale della Certosa. La sperimentazione finalizzata allo sviluppo di un modello



tridimensionale informativo è iniziata prendendo come caso studio gli elementi del Chiostro Grande ed in particolare i tondi di Giovanni Della Robbia, le lunette soprastanti le celle dei monaci e gli elementi decorativi del portico quadrangolare ed in seguito si è estesa al complesso sistema delle celle, apparentemente simili nella conformazione ma ricche di variazioni sia sul piano formale che distributivo. Le celle, suddivise su tre piani, si distribuiscono lungo le mura perimetrali, che ne determinano le variazioni planimetriche negli ambienti interni e nei giardini (Fig.4-5). All'interno, il vestibolo funge da punto di snodo funzionale e da filtro tra gli ambienti di clausura e quelli dedicati alla vita cenobitica⁸. Sulla sinistra si trova solitamente il vano scala in legno dipinto, tramite il quale si raggiunge l'ambiente al primo piano, utilizzato come studio o magazzino, dal quale si accede ad un terrazzo con vista sul paesaggio circostante. A destra del vestibolo si raggiunge l'esterno, dove al piano inferiore si trova l'orto, provvisto di un pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua connesso al complesso sistema sotterraneo delle cisterne. Dal piazzale si accede agli ambienti di servizio e ad un locale voltato che veniva utilizzato come legnaia, rimessa o laboratorio⁹. Gli strumenti da lavoro e i manufatti presenti in questi locali al momento dei sopralluoghi permettono di comprendere le principali mansioni svolte dai monaci benedettini cistercensi, dediti ad attività artigianali come la lavorazione del legno, il cucito e il restauro. Al piano terra si trova un ambiente adibito a soggiorno, con un tavolo a scomparsa e un inginocchiatoio per le orazioni, dal quale si accede alla stanza da letto e al bagno. Le principali variazioni architettoniche riguardano i restanti ambienti, posti in direzione delle mura, che possono essere loggiati aperti o locali chiusi adibiti a studio e biblioteca.

Fig.3: Planimetria generale del complesso della Certosa di Firenze che mostra la distribuzione dei tre chiostri: 1] Chiostro dei Fratelli Conversi; 2] Chiostro dei Monaci; 3] Chiostro Grande.

⁸ Un passaggio nel muro consentiva ai monaci di ricevere il pasto evitando il contatto fisico e visivo, mentre uno spioncino nel muro sul vestibolo consentiva di controllare lo stato di salute dei monaci in caso di prolungata assenza alle funzioni collettive.

⁹ Questi ambienti sono quelli che maggiormente descrivono le attività che i monaci svolgevano durante la loro giornata. Vi si possono infatti ancora trovare i tavoli per i lavori di falegnameria e altri utensili che rappresentano la propensione del singolo per il lavoro artigianale. Alcuni di questi ambienti mostrano ancora gli originali affreschi, altri invece mostrano dipinti amatoriali, mezzi busti o macchine da cucire.

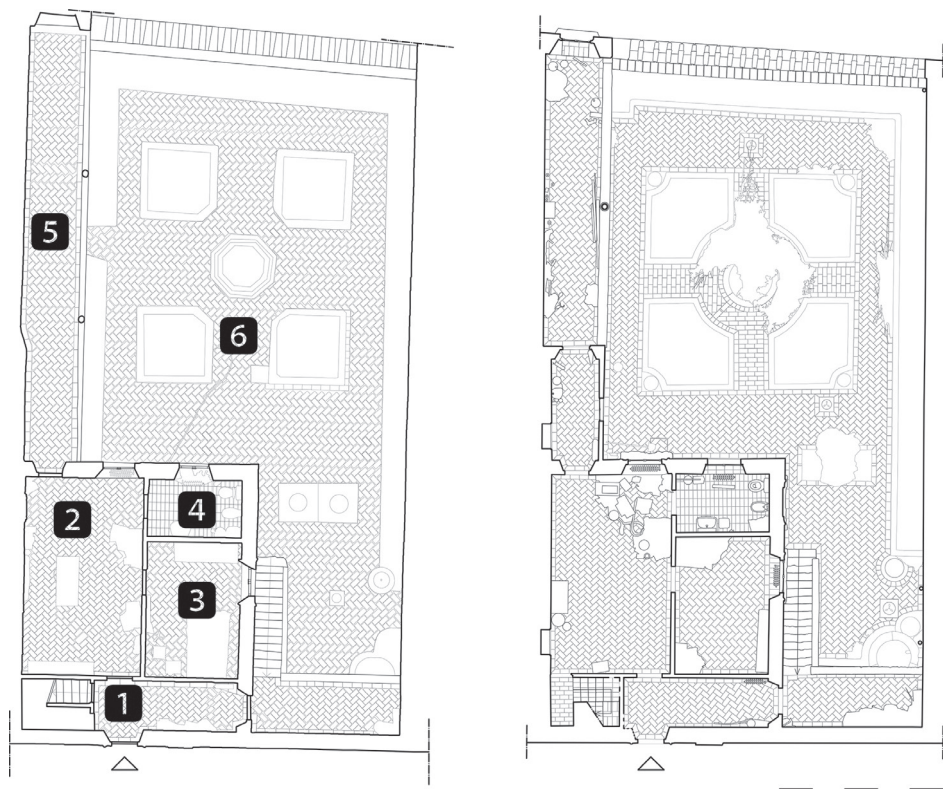
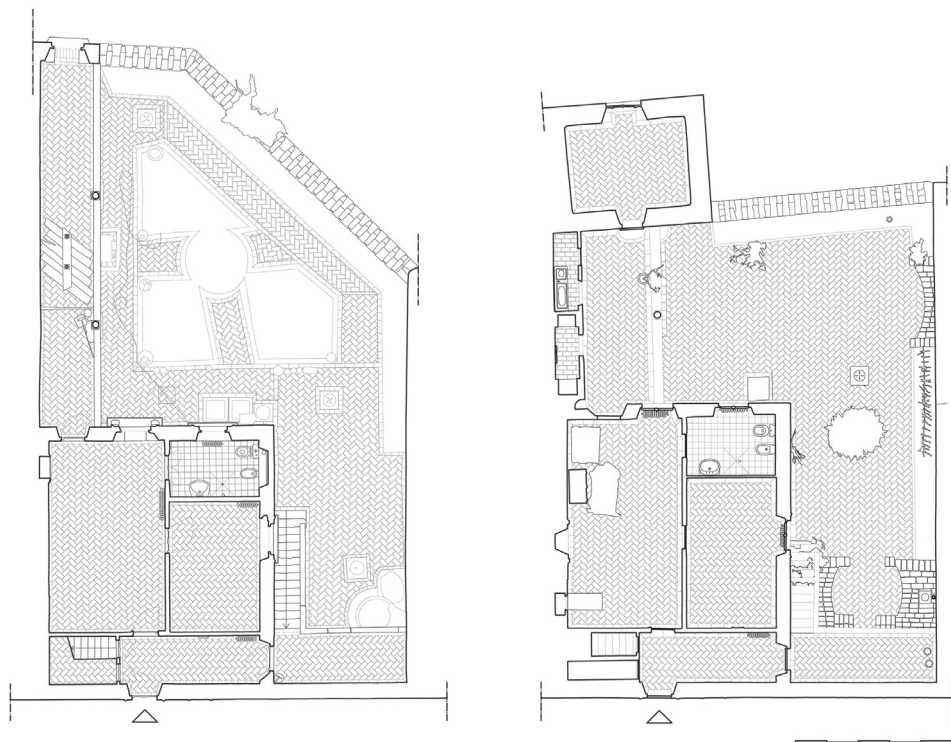


Fig.4-5: Piante dei piani terra delle celle M, N, O e T (da sinistra a destra) che mostrano le variazioni planimetriche e funzionali degli ambienti interni. Particolarmente evidente è l'importanza delle mura perimetrali nella conformazione delle celle e dei giardini. I principali vani sono: 1] Ingresso; 2] Studio/sala da pranzo; 3] Camera da letto; 4] Servizi igienici; 5] Loggiato (in alcune variazioni questo è un ambiente chiuso); 6] Orto/giardino.

La complessa articolazione di questi spazi, fortemente legata agli aspetti funzionali connessi alla vita monastica e cenobitica ebbe una forte influenza sugli studi di Le Corbusier che la visitò nel 1907, ispirando le soluzioni formali adottate nei suoi progetti per l'Unité d'Abitation. La ricerca sul complesso della Certosa di Firenze è tuttora in corso e durante le ultime campagne di rilievo realizzate nel 2020 sono stati integrati alla nuvola di punti il Palazzo Acciaiuoli, la cappella Acciaiuoli, la Casa di Malachia e gli ambienti sul lato nord-ovest del Chiostro Grande. Questi ultimi sono stati interessati da recenti interventi di restauro e consolidamento al primo piano che in parte ne hanno alterato la loro immagine originaria. Lo studio e la documentazione prodotta nel corso della ricerca nascono dalla necessità di urgenti interventi di recupero e si pongono come una base conoscitiva utile a delineare delle linee di intervento più coerenti con l'identità storica e culturale del luogo.



BIBLIOGRAFIA

CALABRETTA, L. (2007). *Certosini e cistercensi. La certosa di Serra e i cistercensi 1192-1514*. Cosenza: Editore Pellegrini.

LEONCINI, G. (1980). *La Certosa di Firenze nei suoi rapporti con l'architettura certosina*. Salzburg: Analecta Cartusiana.

PARRINELLO, S., PICCHIO, F., BECHERINI, P., & DE MARCO, R. (2017). Evoluzione metodologica e protocolli rappresentativi per i complessi delle Certose. In: *Territori e Frontiere della rappresentazione, UID Napoli*.

PICCHIO, F., CIOLI, F., & VOLZONE, R. (2018). Il rilievo della Certosa di Firenze. Catalogazione e analisi delle celle del Chiostro Grande per la gestione e la valorizzazione del complesso certosino. In: *ReUso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato, interpretare il presente, salvaguardare il futuro* (pp.837-848).

CHIARELLI, C. (1984). *Le attività artistiche e il patrimonio librario della Certosa di Firenze: dalle origini alla metà del XVI secolo*. Salzburg: Analecta Cartusiana, Institut für Anglistik und Amerikanistik, Universität Salzburg.

SODINI, S. (2018). *I chiostri della Certosa del Galluzzo. Un'esperienza di rilievo digitale per la conoscenza, la catalogazione e la valorizzazione del complesso*. (Tesi di laurea Magistrale in Architettura). Università degli Studi di Firenze, Italia (relatore: Prof. Stefano Bertocci, correlatrice: Prof. Francesca Picchio).

Finito di stampare in Italia nel mese di Novembre 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze